

zercha uno pesador di Camerlengo di comun, posto per sier Zuan Emo camerlengo, et sier Francesco di Garzoni, come cassier dil Consejo di X, ha posto uno altro, dicendo è soa juridition, et dito sier Francesco è Cao et voleva fusse il suo. A l' incontro, sier Zorzi Emo parloe per certa composition haveano fato insieme, e strazò el scritto; sichè tutto ozi si stete su questo.

Fo fato Cai di X, per Avosto, sier Nicolò di Prioli, sier Alvixe Grimani et sier Francesco Foscari el cavalier.

Fo mandà a Padoa, per pagar le zente d' arme, altri ducati 4000 da esser mandati poi in campo a Este.

In questa matina, havendo sier Francesco Bolani l'avogador fato comandar sier Leonardo Bembo a la Quarentia criminal per menar la intromission fata per lui l'ultimo Gran Consejo, come ho scripto, et citadi li Consieri, el dito Avogador andò in Colegio et dimandò licentia al Principe di placitar i Consieri; sier Francesco Foscari el consier disse che è cosse di Gran Consejo. El Principe persuase a l'Avogador a menarla a Gran Consejo, et cussi fu contento.

251* *A di 29, Domenega.* Vene in Colegio dominò Pietro Antonio Bataia colateral zeneral, vien di campo, et parloe zercha le cosse dil campo; et fo espedido, et ritorna in campo.

In questa matina, el capitano Renier todesco, qual era in Toreselle con il conte Cristoforo e il capitano Rizan, per parole bestial usate, la cura di qual presoni à sier Zuan Antonio Dandolo, parlò a li Cai di X con il consulto dil Colegio di levarlo de li, e fè far uno altro cabion in Terra nuova dove è li altri; et cussi ozi il capitano dil Consejo di X andò in Toreselle, lo cavoe de li et lo menoe dentro el ditto cabion dove el starà.

Di campo, fo letere, di Este, dil capitano zeneral, di eri sera. Come el vicerè era zonto in campo quel zorno con poche zente, et la bravavano molto; diceva voler venir col campo a Montagnana; altri di levar il campo tutto, passar l'Adexe e andar in Lombardia; de che esso capitano voria andar ad alozar sul Poleseue, per li respeti in le letere scrite. Et questa letera fo lecta con li Cai di X, et per Colegio consultato, d'acordo li fo scritto è bon non si muova soa excellentia per adesso, ma si stagi a veder quello farano i nimici, perchè il tutto è conservar l'exercito.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitano e provedador, di 25, in zifra. Come, hies-

sendo a di 24 i nimici venuti a do ville dil cremasco, nominate Palazzo et . . . a far danno, parse al signor capitano di le fatarie aver licita causa di romperli la trieva; et ricevuto *etiam* le letere dil Senato che li cometeva rompesse; *unde* mandò alcune zente in Geradada, a Castel Lion, e con il favor di foraussiti introe in el castello e lo prese a nome dil Christianissimo Re, ponendoli l'insegnè di Franza, et preseno dentro uno Gergeto capo duchesco di 50 cavali a la stradiota, i qual cavali tutti erano li a caso venuti, che altrove haveano i soi alozamenti; sichè fono presi, et do citadini Salerni cremonesi, che hanno possession li con 10 cavali; sichè arano vituarie assa'. Et havea mandato a dimandar Pandin, mia . . . di Crema; spera averlo, e cussi torà li altri lochi; exequirà le letere; et Castel Lion è lonzi di li mia . . . Di Milan, scrive, le cosse sono *ut supra*; di sguizari non sa con verità alcuna cossa, ma pur si diceva; et de' sguizari a Milan se dicevano erano retrati a Novara, et francesi a pe' di monti; *tamen* per non aver la cossa certa, non scrive. Aspetta soi messi mandati, di qual haverasse il reportò. Scrive, il vicerè partì di Martinengo per Brexa; tien ritorni in campo, et à cavato di la Capella di Bergamo li spagnoli erano li a custodia, et consignato quel loco a uno duchesco . . .

Vene l'orator di Franza, et li fo comunicato quanto si havea di Crema, et come haveamo roto la trieva. Stete pur con li Cai di X in Colegio su varii discorsi, e tutti si meravegliava non vi fusse alcun aviso certo, et disse non poteva tardar ozi non vi fusse letere.

Vene, subito partito di Colegio dito orator, Vincenzo corier, vien di Lion, qual el vene li a di 16 di questo con sier Piero Pasqualigo venuto orator di Fiandra di l'Archiducha, et portò *letere di tutti do oratori, di 17 et 18 in zifra, et una dil Dandolo solo, da Lion, di 13*, qual avisa il zonzer di la Christianissima Maestà a di 12, et lui orator a di 13. Poi, per quella di 17, avisa che haveano concluso nel Consejo regio di tuor l'impresa di la soa ducea de Milan, et venir in persona con l'exercito di qua da' monti e non star più a temporizar. Et scriveno dil zonzer li dil ducha di Geler et dil numero di le zente etc.; e come era stà fato erida publica di questa impresa, et il Re si partiria a di 24 per Garnopoli, dove zà era andato missier Zuan Giacomo Triulzi e Piero Navaro con bona parte di fanti e artelarie. Scrive poi aver inteso il mandar dil signor Renzo a Crema per romper et sublevar popoli.